

Tanti ringraziamenti a Don Francesco, "La bellezza dell'amicizia fra Italia e Giappone per sapere e amare più profondamente se stessi"

Sono Wakako Saito e sono nata e vivo a Nagoya, in Giappone. Per tradizione della mia famiglia e della mia terra sono buddista. Prima di conoscere l'Italia, lavoravo al Centro Internazionale di Nagoya come organizzatrice di incontri e mostre culturali. Dal 1990, sono stata ricercatrice dell'Università del Koyasan, studiando e lavorando sul dialogo fra Buddisti e Cattolici e ogni anno partecipo al Meeting di Rimini per esprimere la fede e la cultura del nostro popolo giapponese.

Attualmente insegno all'Università Aichigakuin di Nagoya cultura italiana da un punto di vista della lingua, della cultura, della fede e della dignità dell'uomo secondo la tradizione culturale cattolica e buddista, attraverso paragoni e anche confronto con opere di assistenza sociale italiana. Per continuare questa amicizia tra Italia e Giappone, dal febbraio-marzo 2016, organizzo i corsi di Lingua e Cultura Giapponese all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, col sottotitolo "apriamo il nostro cuore alla bellezza e armonia giapponese".

La mia vita è veramente misteriosa. Dopo aver invitato Mons. Luigi Giussani alla conferenza di Nagoya nel 1987, l'ho portato al Monte Koya insieme con la mia famiglia e lo abbiamo fatto conoscere ai monaci del Monte Koya. Successivamente Don Francesco Ricci e Signora Giovanna Rondoni sono venuti a Nagoya e abbiamo portato anche loro al Monte Koya.

Quando Don Francesco mi ha fatto la domanda: "A te interesserebbe venire in Italia per studiare teologia cattolica e per conoscere il nostro popolo, che ne pensi?". Il mio io profondo subito gli ha risposto: "Certo!", anche se stavo rischiando troppo, perché dovevo lasciare il mio bel lavoro ed i cari amici per venire in Italia. Stranamente, nonostante i rischi, gli ho risposto automaticamente "Vengo!", era una sensazione strana, perché era come se ci fosse qualcuno che mi spingeva da dietro dicendo, "vai a fare questa avventura, è la tua strada", infatti subito ho risposto a Don Francesco "Vengo!"  
Era l'obbedienza al Mistero.

Così ho vissuto 6 anni in Italia studiando all'Università degli studi di Verona per un anno e poi presso l'Università Cattolica di Milano per 5 anni. Durante il weekend, andavo a trovarlo.

In occasione del trentesimo anniversario della salita al cielo di Don Francesco Ricci, vorrei ringraziarlo profondamente. Per la mia vita, lui è una di quelle persone che mi ha fatto sentire la presenza del Mistero. C'è un detto in giapponese, "ichi-go-ichi-e" che significa "ogni incontro è un tesoro." Per me l'incontro con lui è sempre stato un'opportunità unica, cioè irripetibile, che rimane nella mia vita per sempre. In altre parole, ho sempre apprezzato ogni momento con lui e la sua presenza ancora oggi rimane sempre più profondamente nel mio cuore.

Non dimenticherò mai il primo incontro con lui a Nagoya, per andare insieme al Monte Koya, i suoi occhi pieni di Misericordia, alla chiesa di San Filippo come abbracciava i bambini, come stava coi giovani...anche la sua faccia quando sono andata a trovarlo all'ospedale....anche dopo essere andato in Paradiso, sono stata a pregare davanti alla sua tomba a Premilcuore. Mi ricordo ancora benissimo quando ho fatto la testimonianza su di lui al Meeting, sono venute tantissime persone che mi hanno confermato quanti lo amassero profondamente.

La mia esperienza di amicizia con gli italiani cattolici grazie a Don Francesco si è allargata in tutta Italia. Ha raggiunto il culmine l'11 marzo 2011 quando è successo il terremoto di Higashinohon: molti amici italiani hanno condiviso con me questo grande dolore ed alcuni di loro sono venuti a fare esperienza di

misericordia secondo lo spirito italiano. Nei mesi successivi abbiamo organizzato 2 gruppi dall'Italia per aiutare le popolazioni colpite attraverso 13 concerti di musica napoletana per poter risvegliare quella passione umana così colpita e distrutta dalle onde dello Tsunami. L'altro gruppo invece si è preoccupato di organizzare degli scambi di disegni tra le scuole italiane e le scuole di Ishinomaki.

È stato commovente ricevere tante preghiere, tanti doni e tanti messaggi dagli amici italiani, così lontani, ma così vicini con il cuore. Da parte del popolo giapponese, vorrei ringraziarvi tantissimo. Nella sofferenza la nostra amicizia è diventata ancora più grande e profonda.

Dopo dieci anni dalla tragedia del terremoto di Higashinohon ora, a febbraio-marzo 2021, nella situazione particolare del Covid, insegno nei corsi di lingua e cultura giapponese dell'Università Cattolica on-line. Non è per niente semplice insegnare on-line, ma ho voluto farli per dare la speranza agli studenti, come Don Francesco sempre faceva. Cercherò di essere un piccolissimo strumento anche nonostante la mia piccolezza e il mio limite.

In questi giorni di confusione del mondo, mi chiedevo "Perché il Mistero mi ha fatto conoscere Don Francesco? Dal mio punto di vista, l'incontro con lui mi aiuta a capire ancora più in profondità la mia identità buddista. Infatti, fin dall'inizio Don Francesco diceva chiaramente che "il mondo sta perdendo il senso religioso e la mia intenzione è camminare per la strada insieme con tutti i popoli senza cambiare la nostra identità". Probabilmente aveva intuito la confusione del mondo di oggi. Tramite la figura di Don Francesco e dei suoi figli, posso sentire il grande abbraccio del Mistero che unisce tutti i popoli, e proprio per questo possiamo essere amici veri e condividere la gioia e la sofferenza con semplicità.

Avendo una responsabilità per questi anni di amicizia profonda, penso che sia importante approfondire universalmente l'insegnamento di Don Francesco, soprattutto proponendolo ai giovani religiosi e non religiosi che non hanno mai avuto l'esperienza diretta di incontrarlo.

La vita è veramente bella, perché ogni incontro ci dà uno stupore che non immaginavo pieno di gioia e felicità. Nonostante la nostra diversità, noi uomini del mondo siamo tutti un piccolo strumento del Mistero verso la pace del mondo. Come per creare una musica bella ci vuole la diversità dei toni, così per creare l'armonia e il mondo ci vogliono diversi popoli.

Wakako Saito